

fabbricare apposito monastero, per la salvezza di tante anime da' loro falli ravvedute, onde rimanervi a vivere come in conservatorio, ovvero passare a servire a Dio in qualche chiostro di monache, o maritarsi onestamente. Il patriarca Priuli permise a' 20 marzo 1593 l'erezione della contigua chiesa, la quale riuscì non grande, ma ben ornata, che ridotta a perfezione fu poi consagrada a' 3 novembre 1609 dal vescovo di Chioggia Lorenzo Prezzato, sotto l'invocazione di Maria Vergine Assunta in cielo, ma la festa della dedicazione celebravasi a' 12 novembre. I governatori della casa pia del Soccorso, appena questa ridotta a formale comunità nella nuova residenza, piantarono ben regolato sistema di economia e disciplinato reggimento, perchè a norma dell'istituto, niente mancasse alle naturali e spirituali esigenze delle soccorse, e compilate le costituzioni si stamparono. I benemeriti governatori ebbero sempre la massima sollecitudine di dare stato alle figlie del pio luogo o maritandole o monacandole; e molte solevano passare tra l'agostiniane convertite, di cui nel § X, n. 61; altre in qualche onesta casa privata della città, ed altre in terraferma provvedute di tutto l'occorrente. La divina provvidenza assai aiutò questo conservatorio, sia co' soccorsi procurati dallo zelo de' governatori, sia con pii lasciti. Io ho proceduto ancora col cav. Cicogna, perchè coll'ampio corredo di sue cognizioni, non poco corresse e rettificò il riferito dal Corner, come ha fatto e va facendo di altri rispettabili scrittori, poichè la critica e l'erudizione egli la porta ad un grado che nulla lascia a desiderare. Durò il pio luogo sino al 1807, nel quale anno quantunque col decreto 28 giugno fosse ordinato che la pia opera delle Penitenti a s. Giobbe fosse concentrata con questa di s. Maria del Soccorso, pure ebbe luogo la concentrazione contraria, a tenore dell'altro decreto del ministro del culto 25 luglio 1807; quin-

di le donne del Soccorso passarono fra le Penitenti che furono e sono pur oggi conservate. Il cav. Cicogna descrive la chiesa di s. Maria Assunta, i quadri che l'abbellivano, e dice sussistere sfornita di ogni ornamento, come sussiste l'annessa fabbrica; ed anzi negli scorsi anni volevasi ridurre ad asilo de' preti vecchi e infermi sostenuti dalla carità de' loro confratelli, ma tramontò la santissima e decorosa idea, e resta il luogo disponibile. — Della chiesa e dell'istituto delle Penitenti, ecco quanto ne lasciò scritto il Corner. Negli ultimi confini del canale, che dalla città conduce per la laguna all'opposto territorio di Mestre, ne' principii del secolo scorso fu eretta una non grande ma ben ornata chiesa sotto il titolo del Patrocinio della ss. Vergine, fabbricata per uso e per l'amministrazione de' sacramenti al contiguo ampio conservatorio, ove dimorano non poche donne penitenti, che tratte da' lacci del demonio, quivi in discreta austerità congregate compensano con un regolato vivere i disordini del tempo passato. Fu autore di questa santa impresa Rinaldo Bellini piissimo sacerdote filippino di Venezia, che nell'assiduo esercizio delle confessioni vedendo quante miserabili persistevano nel peccato per l'impotenza di poter vivere fuori di esso, a soccorso di loro miseria destinò prima nella parrocchia di s. Marina una casa ove raccoglierle; indi assistito dalla liberalità de' fedeli, che applaudivano al caritatevole istituto, tradusse ad abitare in un'ampia casa situata nel detto sito di Cannaregio un numero di penitenti donne, alcune delle quali con tal fervore intrapresero la totale riforma de' loro costumi, che poterono poscia in alcuni luoghi, ove furono con istanza chiamate, divenir maestre alle altre di cristiana perfezione. Promossero sin da' suoi principii e con grosse somme e con opportuni consigli la lodevole idea del fondatore, i piissimi ecclesiastici Gio. Alberto Badoaro allora patriarca di Venezia,